

A quanto ha detto il Presidente dell'Accademia delle Scienze, il Prof. Scarascia Mugnozza, vorrei aggiungere qualche notizia sulla nostra Associazione (ANISN) e qualche riflessione sugli obiettivi a medio e lungo termine della videoconferenza.

L'ANISN è stata costituita, come associazione nazionale, nel 1979; compie dunque i vent'anni di vita. Consta di circa duemila iscritti, in rappresentanza di quarantamila insegnanti di tutta Italia. Il 1° comma del 3° articolo dello Statuto recita: «Nella consapevolezza del valore formativo dell'insegnamento delle scienze naturali, ... l'Associazione si propone ... di stimolare le iniziative atte a promuovere la professionalità dell'insegnamento delle Scienze Naturali, attraverso attività di aggiornamento, formazione e ricerca in collaborazione con l'Università ed altri enti».

Devo dire che prima del 1979, e a partire almeno dagli anni sessanta, ma anche prima, in varie città d'Italia esistevano già associazioni a carattere naturalistico, che comprendevano anche gli insegnanti di Scienze. Ricorderò per esempio, quelle di Trieste, Napoli, Roma, Palermo e Bologna. Quest'ultima fu fondata da Alessandro Ghigi, noto per essere stato Rettore dell'Università di Bologna, ma anche per aver tentato in varie riprese — nel 1938 il tentativo fu fatto insieme ai colleghi del Consiglio superiore Fermi e Parravano — di riportare l'insegnamento delle Scienze Naturali nella scuola media inferiore (allora si chiamava ginnasio inferiore), per riparare i danni provocati, per la parte scientifica, dalla riforma Gentile del 1923 anche nella scuola media superiore.

L'ANISN in questi vent'anni di attività associativa ha affrontato, credo con contributi significativi, il problema fondamentale della «didattica disciplinare per l'apprendimento-insegnamento». Su questo tema ha organizzato e svolto con le proprie modestissime risorse molti seminari ed alcuni corsi di aggiornamento, naturalmente con l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Negli ultimi anni, essendo stato stipulato un protocollo d'intesa con la Direzione generale istruzione classica (e per questo voglio qui ringraziare i Direttori generali Giovanni Trainito e Giuseppe Cosentino, il Dottor Luigi Catalano e l'Ispettore prof.ssa Alessandra Cigni Perugini) si è svolto a Bari nel novembre 1997 un corso nazionale di aggiornamento su «Le Scienze Naturali: spunti per una riflessione storico-episte-

* Presidente dell'ANISN ed uno dei XL.

mologica» (di cui è stato realizzato un CD-ROM) e nel prossimo novembre ne verrà tenuto, questa volta ad Ostuni, un altro, che è l'approfondimento del primo, dal titolo: «Le Scienze della natura e la multimedialità».

L'ANISN con queste attività ha sempre avuto presente la necessità di riempire il vuoto istituzionale esistente fra la ricerca accademica e la didattica nella scuola, sia primaria che secondaria.

È in questa linea che è stata progettata e programmata questa conferenza; e noi dell'ANISN siamo molto grati all'Accademia delle Scienze che ha voluto condividere questa nostra esperienza.

I relatori, tutte personalità di rilievo del mondo scientifico ed accademico e del giornalismo scientifico, ci intratteranno sui modi, tempi e percorsi che le scoperte devono subire per passare correttamente dalle aule universitarie e dai laboratori di ricerca ai banchi della scuola e da qui alle famiglie e alla società, anche con il contributo della divulgazione dei mass-media.

Su questi percorsi discuteremo oggi nel teledibattito e negli workshop del pomeriggio, ai quali spero vorranno partecipare, con un po' di sacrificio, coloro che hanno ascoltato le relazioni. Si dovrebbe arrivare così ad elaborare fin da oggi, nel limite di tempo e spazio disponibili, qualche documento propositivo, in modo che questo primo incontro, che verrà edito, sia utile ed efficace per ulteriori sviluppi.

Permettete mi ora di fare una breve riflessione sull'importanza della Scuola nella trasmissione e traduzione della scienza e quindi nella divulgazione.

La Scuola è stata, ed è ancora, per alcuni aspetti, soggetto passivo della trasmissione scientifica, in quanto in un primo momento riceve e prende atto del prodotto della ricerca; nello stesso tempo però la stessa scuola diventa soggetto attivo in quanto elabora questo prodotto, che poi a sua volta suscita idee e progetti nuovi.

La Scuola poi è anche un *trait-d'union* fra la ricerca fondamentale e la società: in questo senso svolge un compito simile a quello dei mass-media.

Ma perché la Scuola possa svolgere queste funzioni, oltre a quella sua propria e fondamentale di formazione dei ragazzi e dei giovani, deve essere attuata non solo in maniera didatticamente corretta ma anche con contenuti adeguati ai rapidi progressi scientifici.

Uno di questi contenuti, forse il più importante, è la conoscenza della natura, o meglio la *lettura del libro natura*. Questo libro è il primo che il bambino scopre — molto prima del sillabario — e che *smania di leggere*. Quindi bisogna metterlo in condizione di leggerlo; noi lo sappiamo per ragionamento, ma il bambino lo sa inconsciamente, che facciamo parte della natura che ci circonda: ne siamo una piccola porzione. Qual'è la conseguenza: che l'osservazione, l'analisi e lo studio della natura sono essenziali per la crescita, conoscitiva prima e poi psicologica e mentale del bambino e dei ragazzi; è necessario dunque che la Scuola di base, o il *ciclo primario* (dai sei ai dodici-tredici anni), come verrebbe chiamato dalla nuova Riforma Berlinguer, abbia forti contenuti di Scienze della natura. Con «Scienze della natura» io intendo non soltanto le Scienze della vita, ma anche le Scienze Fisiche e Chimiche, supporto indispensabile per la lettura dei fenomeni naturali complessi.

In questo modo si dovrebbe riempire la grave lacuna presente nel nostro ordinamento, e che ci fa sfigurare nel confronto delle nazioni più evolute, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia e gli Stati Uniti ed il Giappone.

Abbiamo fiducia che il nostro Ministro, che con grande impegno e fatica tenta di migliorare la scuola italiana, voglia prendere in considerazione questo settore vitale per la cultura.

Mi permetto di ricordare che un'autentica e seria cultura scientifico-naturalistica è molto utile, per me indispensabile, e precede nello sviluppo ontologico la fase della scienza umanistica.

Concludendo e ritornando al tema principale della video-conferenza, credo sia chiaro a tutti che le scienze della natura sono un importante supporto anche per analizzare e conoscere il «sistema ambiente», così complesso e così difficile da gestire con equilibrio scientifico e con equilibrio umano.

Alla base di tutto questo «edificio» culturale c'è comunque sempre la Scuola, senza della quale non si può fare una buona educazione ambientale.